

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
6570
MILANO



**IL
GONDOLIERO**

Tragedia Lirica

BIBLIOTECA DI GENOVA

BLENGINE

Gaetano Micci

II

GONDOLIERO

TRAGEDIA LIRICA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

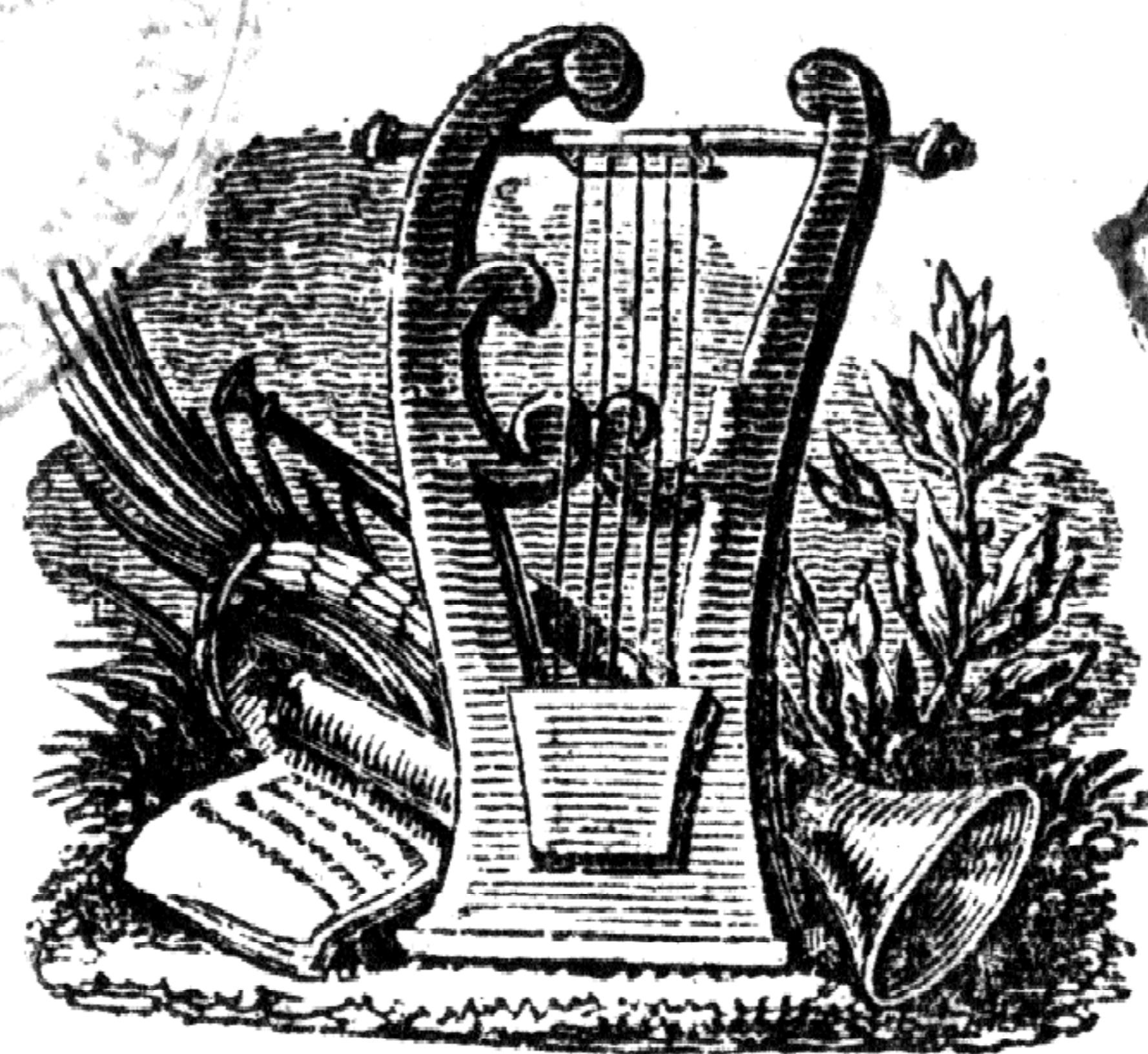
MUSICA DEL M.^o FR. CHIAROMONTE

da rappresentarsi

IN GENOVA

AL TEATRO CARLO FELICE

IL CARNOVALE 1850-51



GENOVA

Cupografia dei fratelli Pugano

Piazza S. Giorgio, n.º 1383.

GONDOLIERO

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto essendo di *esclusiva proprietà* del Sig. MICHELE CANZIO, restano diffidati i Signori Tipografi, e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso, e dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a Lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati Italiani.

PERSONAGGI

LEONARDO DONATO, Doge
Signor Panzini Serafino.

EGILDA, sua pupilla
Signora Cruvelli Sofia.

MARCO, padre di
Signor Gnone Francesco.

ARMANDO, Gondoliero
Signor Malvezzi Settimio.

RUGGIERO, uno dei Dieci
Signor Capello Giuseppe.

GIULIA, confidente di Egilda
Signora Lasagna Maria.

UN DELATORE
N. N.

UN VECCHIO CONGIURATO
Signor Righetti

UN SUBALTERNO DEL CONSIGLIO, che non parla.

Il Consiglio de' Dieci con la Giuata
Dame — Cavalieri — Congiurati — Popolani
Marinari, ecc.

La Scena è a Venezia. — Epoca 1608.

- PROLOGO — IL BRAVO.
ATTO 1.^o — L'EROINA.
ATTO 2.^o — LA CONGIURA.
ATTO 3.^o — LA NOTTE DELLA FESTA.



PROLOGO

Il Bravo

SCENA PRIMA.

La sala del Consiglio de' Dieci. In fondo si vede il banco de' tre Presidenti con due ali di sedie formanti una specie di mezza luna; in alto vi è scritto: GIUSTIZIA. A sinistra vi è la stanza della tortura, su cui si legge: VERITA'. A destra un'altra porta coperta con una cortina nera, che mena alla stanza del supplizio: su di essa leggesi: ETERNITA'. Altre porte di entrata in ambo i lati. Notte — Una gran lampada in mezzo illumina la sala: sulla tavola si vedrà il libro del Vangelo, un orologio di arena, un'urna, un pugnale, ed una larva.

Il Consiglio de' Dieci con la Giunta de' Savi grandi, e quelli di terraferma, gli Avvocatori ed i Procuratori.

- 1.^a PARTE **A**d ora sì tarda si aduna il Consiglio!
Che! forse a Venezia sovrasta periglio?...
- 2.^a PARTE È tutto mistero, nessuno lo sa;
Ma al giunger del Doge, palese sarà.
- 1.^a PARTE Scoperta si è forse l'iniqua congiura,
Che i Dieci dal seggio voleva sbalzar?...
- 2.^a PARTE Ignoran gli stolti, che morte e tortura
I Dieci sul seggie sapranno afforzar?...

1.^a PARTE Ma intanto la plebe si mostra più ardita:
Qualche alto disegno tramando starà!...

2.^a PARTE Son vani sospetti, la plebe è avvilita;
Ha il giogo sul collo, nè alzarlo potrà.

1.^a PARTE Che dunque ci aduna?...

2.^a PARTE Nessuno lo sa.

TUTTI Ma tremi chi i Dieci sfidare saprà!...

- » Di Venezia la possanza
- » Sta de' Dieci nel Consiglio,
- » Nè dell' uom la rea baldanza
- » Tanta forza affronterà.
- » Sarà sempre a noi soggetta,
- » Senza speme di vendetta,
- » Questa plebe invidiata
- » Per sovrana libertà.

(tutti vanno a sedere)

SCENA II.

Il DOGE e detti.

DOGE Magnifici Signori, (sedendo)
Grave cagione, ad ora inusitata,
Me a radunarvi astringe - alto periglio
A noi sovrasta.

CORO E quale?...

DOGE Morte.

CORO Morte!...

DOGE Questa orgogliosa plebe
L'alto Consiglio pugnalar congiura!...

CORO E scoperta è la trama?...

DOGE Celasi ancor nel velo del mistero.
Soltanto un gondoliero,
Capo di tanta infamia
Palesato fu a noi.

CORO Sotto i tormenti
Ei tutto svelerà.

DOGE Siamo prudenti!
Sia pur tarda la nostra vendetta,
Ma sia piena, sicura, solenne;
Se oggi un solo tra ferri si metta,
Fia per gli altri di scampo segnal.

CORO Ben favelli: una sola bipenne
Fieda i capi dell' Idra fatal.

DOGE Or qui tratto dinanzi al Consiglio
Sarà il padre del giovine insano:
S'ei vuol salva la vita del figlio,
Alma, e braccio a noi vender dovrà.

CORO Sì; dell' empia congrèga l' arcano
Di tal modo a noi chiaro sarà.

DOGE Poichè il comun periglio
Ci fè conformi in un pensier gagliardo,
Secondatemi voi.

(suona il campanello, e presentasi un subalterno)
Venga il vegliardo.

(al subalterno del Tribunale, che parte)

SCENA III.

MARCO e detti.

DOGE Uom t' avanza.

MARCO A che il Consiglio

Al cospetto suo m'invita?

DOGE Di, sei padre?...

DOGE

MARCO

È vero, ho un figlio

Che la gioia è di mia vita.

È un infame... è un congiurato...

CORO Che!!...

CORO

MARCO

DOGE

MARCO

CORO

La plebe ha sollevato.

Egli!... o ciel!...

Nella tortura
Svelerà la rea congiura.

MARCO

Ah!... che dite... il giuro a Dio,
Innocente è il figlio mio!...
S'egli è giovane inesperto,
Generoso ha i sensi suoi,
Nè tradia la patria al certo,
Il cui nome è sacro a lui!...

DOGE

Il poter ch'è a noi fidato
Ei distruggere ha giurato.

MARCO

Ah! pietà!...

DOGE

Se cedi a noi,
Tu salvar, tu solo il puoi.

MARCO

Io!...

DOGE

V'è un mezzo.

MARCO

Un mezzo!... e quale?...

DOGE

Queila larva, e quel pugnale
Se tu accetti, del Consiglio
Sarai il Bravo, e salvi il figlio.

MARCO

(inorridito)

Tanta infamia!... Ah! no... giammai!!...

CORO

E tu il figlio perderai.

MARCO

Ah pietade!

CORO

Invan!...

MARCO

Pietà!!... (supplichevole)

CORO

Il tuo figlio perirà!...

MARCO

(con fremito)

» Dunque è ver... nel vostro petto

CORO

» La pietade è ignoto affetto!...

» Sciagurato!... il sai, gl'insulti

MARCO

» Fatti a noi, non vanno inulti!...

» Io son padre!... e il figlio mio

DOGE

» Or salvar da voi degg'io!...

» Se il voler de' Dieci ei sfida,

MARCO

» Vegga il figlio quì morir!...

(esasperato)

Dunque infame, o parricida

Son costretto a divenir!...

Ma che tarda Iddio?... che aspetta

A compir la sua vendetta?...

Questo suolo scellerato

Non distrugge il suo furor!...

TUTTI

(alzandosi)

La bestemmia, o sciagurato,

Profferir tu ardisci ancor!...

(succede un momento di silenzio)

MARCO

Che mai spero, ah! sventurato!

Dal destin che mi fa guerra?...

L'uomo oppresso, vendicato

Non fu mai su questa terra!

Io che tutto or sento in core

Santo amor di padre, onore...

Tra l'infamia e'l parricidio

Solo a sceglier mi restò!

DOGE e CORO (a parte)

Il suo ardir, la sua baldanza

Dee piegarsi innanzi a noi,

Al voler di tal possanza

Nulla son gli sforzi suoi.

Per sua mano, a noi sicura

Fia palese la congiura,

Che nell'ombre del mistero

Più nascondersi non può.

DOGE

Per volere del Consiglio, (al subalt.)

Qui fra i ceppi venga il figlio.

MARCO

V'arrestate... per pietà!... (supplich.)

CORO

Su, decidi, o perirà.

MARCO

Un infame!... (con orrore)

CORO

Ebben che aspetti?...

MARCO

Figlio!...

CORO

Ebbene?...

MARCO

Accetto. (con grande sforzo)

DOGE

Accetti!... (con gioia)

Ben parlasti.

CORO

Il rito santo)avvicinandosi
 Resta a compiersi soltanto. alla tavola)
 Su, ti prostra, e in questo istante
 A noi giura al Cielo innante,
 Di tacere, ed obbedire
 Del Consiglio ogni desire.
 Giura...

MARCO

Ahi figlio! (angosciato)

DOGE

Impallidì!...

CORO

Giura, giura...

MARCO

(s'inginocchia tremante, e mette la mano sul
 Vangelo, tenendo il pugnale e la larva)

Il giuro... ah, sì!...

(tutti lo circondano dicendogli sotto voce)

Or di Venezia, sei l'uom possente;
 Il più terribile d'ogni vivente;
 A te non celasi verun mistero,
 Scruti degli uomini fino il pensiero.
 Ogni uscio schiudesi ad un tuo detto,
 Ogni uomo ha un fremito al sol tuo aspetto:
 No, non v'ha un essere, poter non v'ha
 Che dal tuo ferro fuggir potrà.

Della Venezia sulla laguna,
 Quando la notte si è fatta bruna,
 Con la tua larva, col tuo pugnale,
 Non può resisterti forza mortale.
 Sempre sollecito a ogni volere
 Dell'invincibile nostro potere,
 Tua mano vindice cader dovrà
 Su chi il Consiglio t'indicherà.

MARCO Forza degli uomini tanto tu puoi?... (con

Che tutto piegasi al tuo voler!... orrore)

DOGE e CORO Se in noi v'è un fallo, sino su noi

Tua mano vindice potrà cader:
 No, non v'ha un essere, poter non v'ha
 Che dal tuo ferro fuggir potrà.

(allontanandosi con orrore, e prorompendo)

MARCO

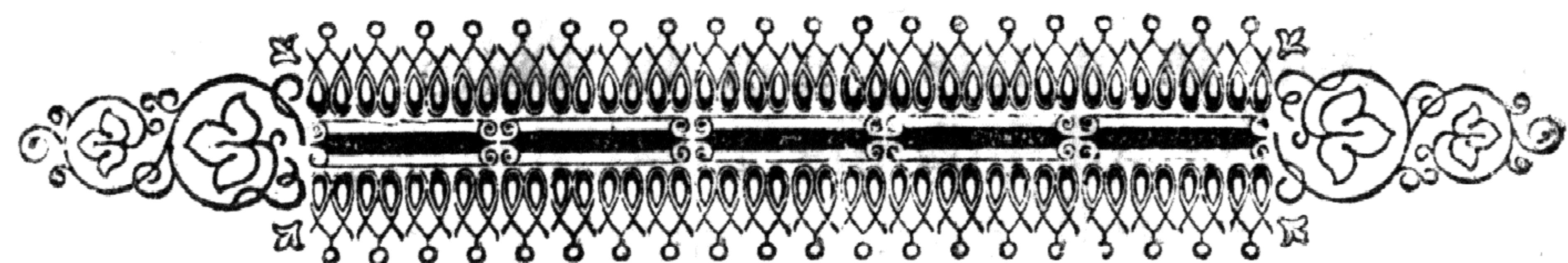
Non fu il fato, non fu Iddio
 Che all'infamia mi dannava,
 Fu dell'uom la razza prava
 Che al delitto mi sacrò.
 Sì, t'abborro, o stirpe infame,
 Fra noi sciolto è ogni legame:
 Se mi festi un uom di sangue,
 Il tuo sangue io verserò!...

DOGE e CORO

Or tu v'è, discopri, spia
 Ogni detto, ogni pensiero;
 Ogni canto ed ogni via
 Tu percorri nel mistero:
 Ogni motto, ogni parola
 Che palese a te sarà,
 Per la gola del Leone
 Tramandar ci si dovrà.

(Marco inorridito si allontana, il Coro lo segue)

FINE DEL PROLOGO.



ATTO PRIMO

L' Eroina

SCENA PRIMA.

Lingua di terra : vedesi in distanza il Palazzo Ducale.

È notte.

Nell' alzarsi la tela si vedranno parecchi congiurati avvolti nei mantelli, che spiano verso la laguna. Silenzio; indi s' ode una voce dal canale.

ARM. **D'**ogni vergine il pensiero (di dentro)
È rivolto al gondoliero !

CONG. 1.^a P. Ah !... l'udite?...

2.^a PARTE È Armando.

1.^a PARTE Intuona

La canzona dell'amor !...

ARM. Quando a notte il mesto canto (di dentro)

Ei discioglie del dolor ,

Da ogni ciglio sgorga il pianto ,

Forte palpita ogni cor !...

CONG. Alla voce del cantor

Forte palpita ogni cor.

ARM. Sol colei ha un cor sì fiero (di dentro)

Che non piange al mio dolor ,

Che al cantar del gondoliero

Non ha un palpito nel cor !

CONG. Sol la donna del suo cor ,

Non ha un palpito d'amor !...

(Nel cantare le ultime note, si vede Armando venire nella gondola che lega alla riva, e scende)

SCENA II.

ARMANDO e detti.

CONG. Alfin sei giunto.

ARM. Amici ,

Radunati di già ; ma non ancora

Parmi sia giunta l'ora

Che a riunir c' invita.

UN CONG. È ver, ben dici.

Altra cagion qui ci menava.

ARM. E quale?...

UN CONG. Nel palagio Ducale

Si prepara la festa , ove il Consiglio

Intero converrà.

ARM. Tutto mi è noto.

Alle nostre speranze il Ciel sorride ,

E di Venezia il fato

Si cangerà fra breve — al luogo usato

Ci rivedrem fra poco. Or vi partite.

1.^a PAR. Ci congedi così ?

2.^a PAR. Ma la promessa

Ballata?.....

ARM. Un'altra volta.

TUTTI I CONGIURATI.

Adesso , adesso :

Di Tiepolo l'istoria

Tu ci devi cantar.

UN CONG. (in disp. ad Arm.) Sì, questo è il tempo
Di più infiammar quei cori — (ai Congiurati)
Qui venite.

TUTTI I CONGIURATI.

Accerchiamoci tutti. (Mettendo nel centro Arm.)

ARM. Ebben m'udite.

Gemeva il Veneto - libero nato
Sotto un tirannico - giogo esecrato;
Ma il forte Tiepolo - levava un grido
Che scosse il trepido - Veneto lido:
Ei disse al popolo - Che più si aspetta?
Della vendetta - venuto è il dì!

CONG. Ben disse Tiepolo - Che più si aspetta?....
Della vendetta - venuto è il dì!

ARM. « Le menti illumina - gli animi invade
« Col dir santissimo - di libertade.
« Tutti si adunano - con gran mistero,
« Un patto stringeli - un sol pensiero:
» Salvar la patria - dal fero artiglio
» Del gran Consiglio - che la ghermi.

CONG. » Salvar la patria - dal fero artiglio
» Del gran Consiglio - che la ghermi!..

ARM. Tutto era al termine - gli estremi danni
Colpian già i perfidi - nostri tiranni;
Ma un uom sacrilego - tutto scopriva,
Fratelli e patria - l'empio tradiva...
Oh!.. eterna infamia - possa colpire
Quei che tradire - la patria osò!..

CONG. Sì, eterna infamia - possa colpire
Quei che tradire - la patria osò!..

ARM. Crudi supplizii - fur preparati,
Tutti al carnefice - furon sacrati!..
Ma forti e intrepidi - quei valorosi
Morire seppero - da gloriosi.
Chi la sua patria - salvar procura,
Morte e tortura - temer non sa.

CONG. Chi la sua patria - salvar procura
Morte e tortura - temer non sa.
Evviva Tiepolo!!.. (con entusiasmo)

ARM. Nella memoria
Serbate, o Veneti - la trista istoria;
Se fra noi celasi - un traditore (marcato)
Che tal perfidia - serba nel core!...
D'eterna infamia - le infami impronte
La rea sua fronte - possa mostrar!..

CONG. Se fra noi celasi - un traditore
Che tal perfidia - serba nel core,
D'eterna infamia - le infami impronte
La rea sua fronte - possa mostrar!..
(Tutti si allontanano. Armando nel tornar alla
gondola, viene fermato da Giulia in maschera.)

SCENA III.

GIULIA e ARMANDO.

GIULIA. T'arresta Armando.

ARM. Chi sei tu?.. Che vuoi?

GIULIA. Guarda. (gli mostra un nastro)

ARM. Quel nastro!.. ebbene...

GIULIA. Ella t'aspetta.

» A raggiunger t'affretta
« Il piccolo canale,
» E in le sue stanze allor che entrar tu puoi,
» Il dischiuso veron ti fia segnale.

ARM. Contento inaspettato!.. (con gioia)
A se mi chiama... Oh amore!.. Oh me beato!..
(Giulia parte. Armando entra in gondola, e si
allontana.)

SCENA IV.

Stanza negli appartamenti del Doge.
Gran verone a destra in fondo; uscio segreto a sinistra.

EGILDA *seduta vicina ad una tavola con lumi.*

EGILDA. O padre, o padre mio!
Tu che dal sen di Dio
Guardi la figlia tua, deh! la difendi
Dal suo crudo oppressor. Ad abborrito
Imene egli mi astringe, egli che ignora
Come il mio cor divora
Altro potente affetto - Oh Armando mio!
Per sempre io tua sarò, lo giuro a Dio!
» T'amo pel tuo bel core
» Per quel nobile ardir di cui rivesti
» Le bellissime forme - De' natali
» La distanza fatal se noi divide,
» Il mio congiunse al tuo sublime core
» Altro poter di lei più forte - Amore!...
De' celesti l'esultanza
Ei recava all'alma mia;
La sua nobile baldanza
Core e mente mi rapia.
Al suo fianco io nulla anelo,
Nei suoi sguardi io veggo il Cielo;
Egli è il ben che il pensier mio
Ne' suoi sogni vagheggiò.

SCENA V.

GIULIA *e detta.*

(Giulia entra guardando dalla piccola porta
togliendosi la maschera.)

EGILDA. L'hai veduto?
GIULIA. È sul canale,

Aspettando il tuo segnale.
EGILDA. Ah! si venga *(schiude il verone)*
Al cor beato
Or di stringerlo mi è dato.
ARM. D'ogni vergine il pensiero *(di dentro)*
È rivolto al gondoliero.
EGILDA. Va'... *(a Giulia che parte)*
Star solo cerca il cor
Nei deliri dell'amor!...
(S'odono in lontananza le ultime note di Armando che a poco a poco si sperdono.)
Deh! vieni affrettati - l'amor ti chiama,
Te sol quest'anima - sospira e brama;
Vieni, e m'inebbria - del tuo sorriso,
Fa il cor tuo battere - sopra il mio cor...
E sino agli angoli - del Paradiso
Faremo invidia - col nostro amor!..

SCENA VI.

ARMANDO *e detta.*

EGILDA. È desso... *(correndo alla porta segreta)*
ARM. Egilda. *(entrando)*
EGILDA. Armando mio.
ARM. M'abbraccia.
Donna dell'alma mia, grazie ti rendo
Pel sovrumano ben che a me concedi,
Di stringerti al cor mio.
EGILDA. Grazie ti rendo anch'io
Per la celeste gioia che trasfondi
In quest'alma dolente.
ARM. Ah! che mai veggio!
Molle di pianto è ancor la tua pupilla,
Piangesti tu?..
EGILDA. Deh! lascia
Che sol d'amore io ti favelli.

ARM.

Ah! parla...

Tu soffri, o donna.

EGILDA.

È ver, sono infelice.

ARM. Perché?

EGILDA.

Fui destinata
Sposa ad un uom de' Dieci.

ARM.

O Ciel, che ascolto!..

EGILDA.

Di questo imene l'abborrita face
Per me non splenderà, ti rassicura;
Innalzar dovess'io fino il pugnale
Per liberarmi.

ARM.

Il giura.

EGILDA. Il giuro.

ARM.

Ah! sì, quel barbaro desio
Pago non mai sarà, lo giuro anch'io!...

Non bastava a quel tiranno

Della patria l'oppressione,

Per versarti in cor l'affanno,

Per dannarti alla sventura.

Che io ti ceda, non fia mai,

Tu di un'altro non sarai.

Finchè un ferro a me rimane,

Fin che ho un palpito nel cor!...

EGILDA

Pria che a perdere m'avrai

Ad ogni uomo io farò guerra,

Quale fiamma ah! tu non sai

Questa donna in cor rinserra;

Se Venezia intera avesse

Fiamma uguale che l'ardesse,

De' Patrizii il giogo infame

Non avria sul capo ancor.

ARM.

Della patria i duri affanni

Fan pietade al tuo bel cor!...

EGILDA

Sì, ma colpa a tanti danni

Siam noi stessi a suo rossor.

ARM.

Noi!... che dici...

EGILDA

A' suoi perigli

Chi a soccorrerla volò?.....

Non ha più Venezia figli,

La sua stirpe si cangiò!....

ARM.

No, che in seno ai figli suoi (con calore)

Vivo è ancora il patrio affetto!...

EGILDA

Ma ove sono questi eroi (con ironia)

Perchè tardano a ferir?....

ARM.

Ah! lo scherno del tuo detto

Tutto astringemi a scoprir!...

EGILDA

Su, li svela, e se un ardità

A lor manca, io sarò quella.

Sacrificio della vita

Alla patria, lieta, io fo.

Quell'ardir che tanto accese

La donzella Orleanese

Ora il Dio delle vendette

Per Venezia in me destò!

ARM.

Nobil core, a' detti tuoi

Più resistere non poss'io.

EGILDA

Ove son?... li addita... (sempre con calore)

ARM.

Il vuoi! crescendo)

EGILDA

Infiammar saprò ogni cor...

Inspirata or son da Dio,

Dalla patria e dall'amor!...

Parla, parla.

ARM.

Nella notte

Di domani s'uniranno.

EGILDA

A qual'ora?.....

ARM.

A mezzanotte.

EGILDA

Ed il luogo?....

ARM.

Io solo il so.

EGILDA

Deludendo il mio tiranno,

Colà teo anch'io sarò.

ARM.

Tu!...

EGILDA

Lo voglio!....

ARM.

E non paventi?

EGILDA
ARM.

Teco, di', temer potrò?...
Non resisto a tali accenti,
Certo un Nume t'inspirò.

a 2

Al tuo fianco nuovo ardire,
Nuova vita il cor s'avrà.
E il pugnale nel ferire
Più sollecito sarà!....

SCENA VII.

GIULIA e detti.

GIULIA

Non più indugio, va', t'affretta, (ad Arm.)
Giunta è l'ora di partir.

EGILDA

(Nella gondola m'aspetta, (ad Arm.)
Non tradirmi!... non fuggir!...)

ARM.

Te lo giuro!...

EGILDA

Or son beata.

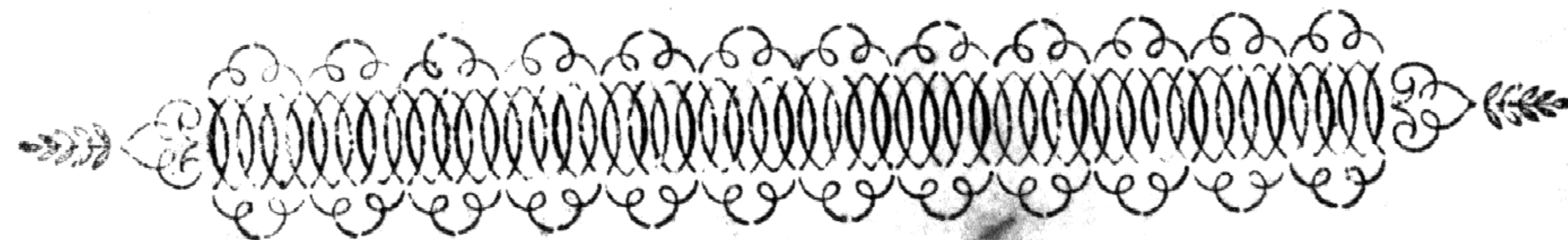
ARM.

L'angiol sei di libertà!....

a 2

Gloriosa, vendicata,
Sì, Venezia sorgerà!....
Cadrà, cadrà de' perfidi,
Cadrà la rea genia,
E intera avrà Venezia
La libertà natia.
Farem de' crudi scempio,
Daremo a Italia esempio,
Come al voler dei popoli
Si pieghi ogni voler!...

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

La Congiura

SCENA PRIMA.

Appartamenti come nell' Atto primo.

Coro di Dame, indi EGILDA.

CORO

Vieni, vieni a te prepara
Sue delizie e gioie amore;
Tu la vergine più cara,
Tu il sospiro d'ogni core,
Sei la sposa più vezzosa
Che in Venezia s'impalmò.

EGILDA (da se) Sì, di nozze è questo il canto
Che m'invita ad altro amore;
Ma non san gli stolti ah! quanto
M'empia il cor novello ardore.

CORO

Vedi, o Egilda, a te d'innante
Or col Doge vien lo sposo.

EGILDA (da se) Di quel despota il semblante
Rimirar non so, non oso.

SCENA II.

Il DOGE, RUGGIERO e seguito di Signori.

- DOGE In Ruggiero a te la sorte (ad Egilda)
 Dà un amico, un difensore;
 Ei l'onor di sua consorte
 A te dona e il suo splendor.
- EGILDA (da se) Freme il cor di rabbia in petto
 Quel mirar l'odiato aspetto!
- RUGG. Tutto, o cara, in te riposi
 L'avvenire del mio cor:
 Sulla man fa che io ti posi
 Questo pegno del mio amor.
 (le bacia la mano)
- EGILDA (da se) Ei va in cerca in queste porte
 Dell'amore... e qui v'è morte!...
 (Tutti fra sè)
- EGILDA Questa mano ad altre imprese
 Destinava il fato, Iddio,
 D'altra fiamma il cor s'accese
 Non d'imene, non d'amor...
 Or non scalda il petto mio
 Che una speme e un solo ardor!
- DOGE Non fu vano il mio sospetto:
 Nel vederlo si è turbata,
 Son più di che il lieto aspetto
 In tristezza si cangiò;
 Ma scovrire, o sconsigliata,
 Quel pensiero io ben saprò.
- GIULIA Quel silenzio, quell'aspetto,
 Il suo fremito crescente
 Palesar potrà l'affetto
 Che il pensiero le turbò...
 Ciel ridona alla sua mente
 La ragion che le mancò.

- RUGG. e CORO Non un riso, non un detto
 A me disse in tal momento,
 A lui disse in tal momento,
 Alla voce dell'affetto
 Muto il labbro suo restò...
 Ah! chi sa se dal contento
 La parola a lui mancò.
- DOGE L'indomani della festa, (ad Egilda)
 Di Ruggiero tu sarai.
- RUGG. Me felice!...
- EGILDA A te non resta (da sè)
 Che un sol giorno, ancor nol sai!...
- DOGE Su favella ...
- EGILDA All'indomani (marcato)
 Della festa! ... io sua sarò.
- DOGE Or sei pago? (a Rugg.)
- RUGG. Ah! sì....
- EGILDA Gl'insani (da sè)
 A quell'ora io spenti avrò!...
- CORO Nuova festa - a noi si appresta
 Or che il nodo si formò.
- EGILDA Mi vedrà Venezia sposa (da sè)
 In quel giorno desiato,
 Ma d'Armando, che beato
 Al suo cor mi stringerà.
 Di vendetta all'esultanza
 Unirem d'amor l'incanto!...
 Sempre uniti, ognor d'accanto
 Nuova vita il core avrà.
- DOGE (Non temer, ti rassicura,
 Ella sposa tua sarà.)
- RUGG. (Quella amata creatura
 Sì, felice mi farà.)
- CORO (È ritrosa ancor la sposa,
 Ma l'amor la cangerà!...)

SCENA III.

Stanza rustica in casa di Marco.

ARMANDO *seduto vicino ad una tavola col capo
poggiato su di essa, e MARCO.*

- MARCO Di torbidi pensieri
Eccolo oppresso.... Armando! (scuotendolo)
- ARM. Ah! padre mio! (l'abb.)
- MARCO Son già tre dì che nel paterno tetto
Non facesti ritorno.
- ARM. È ver, perdona!
- MARCO Ignori, o figlio, in quali orrende ambasce
Questo vecchio sospingi!...
- ARM. Nuove rampogne ancora!....
- MARCO È pe' tuoi giorni, è pel fatal periglio
Che ti minaccia....
- ARM. Ah! no ti rassicura;
Tema alcuna non v'è; ma s'anco d'uopo
Fossero i giorni miei,
Per Venezia salvare io li darei!...
- MARCO I tuoi giorni!... Ah! tu non sai
Quanto costi a me tua vita!...
- ARM. A temere non avrai,
Fu la trama bene ordita.
- MARCO Ma tu scordi che al Consiglio
Non v'ha cosa che si celi?...
- ARM. No, che il certo suo periglio,
Non v'è alcun che a lui disveli.
- MARCO Ma che mai fuggir potria
Allo immenso suo poter?...
- ARM. Quando un popolo il desia,
Benchè immenso, dee cader!....
(Marco resta un poco pensoso, poi prendendo
Armando per mano)

- MARCO Se ti perdo nel cimento (con dolore)
Chi i miei giorni allieterà?...
- ARM. Il pensier che io caddi spento
Per la patria libertà!...
- MARCO No, lasciarti non poss'io,
Cedi, cedi al genitor!...
- ARM. Per pietà, deh! padre mio, (pregando)
Non volermi traditor!!...
- MARCO Non farai miei di infelici, (da sè)
Di salvarti è dato a me!...
- ARM. (avvicinandosi al padre e cadendogli a' piedi,
appena inteso la squilla d'una campana)
Padre mio mi benedici,
Pria che lungi io sia da te.
- MARCO (comm. va per benedirlo e si arresta ad un tratto)
Sì, ... che ardisco!... e 'l posso... o insano!
Questo braccio.... (con orrore) che a ferir...
No, che sacra è questa mano, (risoluto)
Quando ho il figlio a benedir!...
(gli posa la mano sul capo - Un poco di pausa)
Or m'abbraccia
- ARM. Oh! figlio mio...
- MARCO Non temer....
- ARM. Di te pietà!...
- MARCO Benedetto or son da Dio,
Ei proteggermi saprà!...
Nuova forza in me già sento,
Altro ardire or m'empie il petto;
Se cader dovessi spento,
Io ben lieto morirò.
Or che m'hai tu benedetto,
Paventar più non saprò.
- MARCO Tanti affanni, tante pene, (da sè)
Non avrò sofferto invano;
Fin che ho sangue nelle vene
I suoi giorni io serberò;

Ed il turbine lontano
Dal suo capo spingerò. (partono)

SCENA IV.

Gran sotterraneo in un luogo remoto di Venezia — Una lampada sospesa nel centro, l'illumina — Una tavola in forma ovale in mezzo: porta in fondo.

Si vedranno varii Congiurati avvolti nei mantelli e mascherati, divisi in gruppi; altri ch'entrano — Vicino alla porta vi sarà una maschera che riceve un segno dalle persone che giungono, e le lascia passare.

1.^a PARTE Siamo pochi!...

2.^a PARTE Giunta è l'ora?...

3.^a PARTE L'ora è giunta!...

1.^a PARTE Non ancora;
Pochi istanti, e i Congiurati
Saran tutti radunati.

2.^a PARTE Altri entraro.

1.^a PARTE (vedendo entrarne una quantità)
Ancor fra poco,
E fian tutti in questo loco.

TUTTI Al convegno dell'onor,
Quei che manca è traditor!

1.^a PARTE Ed Armando?

2.^a PARTE Ancor non viene.

1.^a PARTE Forse amore lo trattiene.

2.^a PARTE Ei mancar tra noi non può.

1.^a PARTE Forse è Armando quei ch'entrò.

SCENA V.

ARMANDO ed EGILDA in abito virile, e avvolti ne' mantelli.

ARM. Siamo tutti?...

CONG. Tutti siamo.

ARM. Il segnal?

CONG. Tutti l'abbiamo.

ARM. Lo mostrate.

CONG. È questo.

(ognuno mostra il pugnale)

ARM. Or bene.

Tutti amici.

(si toglie la maschera, e così gli altri)

CONG. E chi mancar?...

ARM. Viva il popolo, che viene
La sua patria a liberar!...

CONG. Viva il popol, che darà
A Venezia libertà!

(tutti fanno cerchio ad Arm.)

ARM. Da più tempo a' mali suoi
Questa terra lagrimò;
Da più tempo ognun di noi
Di salvarla congiurò:
Ora è giunto il gran momento
Di salvarla, o di morir!....

CONG. Cento ferri e cento e cento
Stanno in alto per ferir.

ALCUNI VECCHI Deh! ci udite; convien pria
Far maturo un tal pensiero;
Chè fatale esser potria
Quel precipite furor;
Da canuti udite il vero,
Se v'è caro il patrio onor!...

CONG. Tutto fu ben consigliato;
Certi siam del risultato.

AL. VECCHI E in qual modo?

ARM. Quella festa
Che domani si darà,
Fia terribile, funesta
Pel Consiglio che cadrà.

AL. VECCHI Ma in quel luogo tanta gente
Penetrar come potrà?....

CONG. Entreremo cautamente.
 AL. VECCHI Ma la via chi v' aprirà?
 EGILDA Io!.... (gettando il mantello)
 CONG. Una donna!... qui... fra noi

(con stupore)

Una donna!... e come entrò!...

EGILDA Sì, una donna a cui nel seno
 Dio trasfuse un' alma forte,
 Che di voi, di voi non meno
 Disfidar saprà la morte.
 L' odio vostro e la vendetta
 Anche in me sua fiamma accende;
 Chi salvar la patria imprende
 Della patria degno egli è!

CONG. Quel furore ond' ella è presa,
 Ben dimostra un' alma forte.
 Forse a compier l' alta impresa
 Qui la spinse amica sorte:
 Il suo nobile coraggio
 Sì, più ardito il cor ci rende;
 Chi salvar la patria imprende
 Della patria degno egli è!

ARM. O Venezia, or più non puoi
 (vedendo l' entusiasmo di tutti)

Nel tuo grido doloroso,
 Dire indegni i figli tuoi
 Del tuo nome glorioso:
 No, non mertan tale oltraggio
 Or che tutti un foco accende;
 Chi salvar la patria imprende
 Della patria degno egli è!...
 La mia sposa ognuno in quella
 Riconosca in questo dì.

CONG. Generosa è la donzella
 Che col popolo si unì.

AL. VECCHI Se tai sensi accogli in petto,
 Tu dischiudi il varco a noi

Per entrar nel Ducal tetto
 In quell' ora.

CONG. Di, lo puoi?...

EGILDA Sì, lo posso - mascherati
 I più arditi là verranno;
 Gli altri pronti, e ben armati
 Nella piazza resteranno.
 Un segnal per tutti: quando
 Mezzanotte suonerà,
 Ogni guardia pugnalandò
 Pel Palagio si verrà.

ARM. Sì, propizia è a noi la sorte;
 Nè v' è d' uopo che d' ardir.

EGILDA S' anco incontro andremo a morte,
 Sarà bello un tal morir!

CONG. Cento ferri e cento e cento
 Sono pronti per ferir!

ARM. Per Venezia il giuramento
 Qui venite a profferir.

(andando vicino alla tavola con tutti)

EGILDA Or giuriam dinanzi a Dio
 Di salvarla o di morir!

(pianta il pugnale sulla tavola)

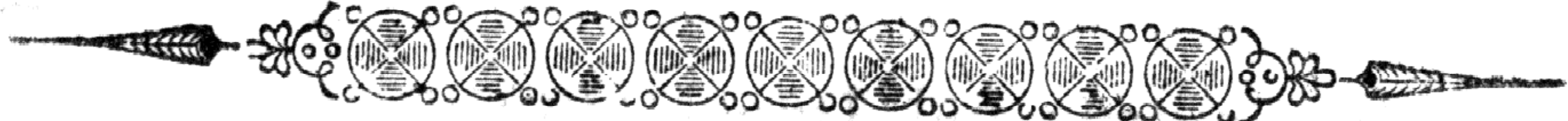
TUTTI Sì, giuriam, ci ascolta Iddio,
 Di salvarla o di morir.

(tutti piantano i pugnali sulla tavola)


(ognuno riprende il suo pugnale e tenendolo in alto viene innanzi la scena)

TUTTI Ad uscire, o gran notte, t' affretta,
 Ti ricopri del manto d' orrore,
 Sii ministra di tanta vendetta,
 Pe' Patrizii sii morte e terrore.
 Sì, cadranno fra mille ritorte,
 Cadran tutti de' vindici al piè:
 Scioglieremo poi l' inno di morte
 Rinnovando la dataci fè.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



La Notte della Festa



SCENA PRIMA.

Lingua di terra come all' Atto Primo.

Varie gondole sontuosamente addobbate, portanti Dame e Signori, percorreranno il canale. — In fondo si vedranno de' Palazzi adorni di drappi e bandiere.

Coro di Popolani in abiti da festa, e Congiurati.

POP. **L**ieti al par de' nostri cori
Sorgon belli questi albori,
Che a Venezia e ai figli suoi
Son di giubilo forier.

*(S'ode da dentro suono di bande.—
I Popolani corrono alla riva.)*

Gloria a Venezia
La peregrina,
Dell' Adriatico
Sposa e regina;
Gloria a' Patrizii
Nostri Signori,
Della Repubblica
Sostenitori.

CONG. da sè

Gridi vilissimi
Compri dall' oro,

POP.

D' un popol libero
Onta e disdoro.
Ecco già appressasi
Il Bucintoro...

VOCI DA
DENTRO.

Gloria a Venezia,
Gloria ed onor.

(Circondato da vari legni, e da gondole si vedrà venire il Bucintoro, sul quale vi saranno i primi Signori dello Stato, il Doge ecc. ecc).

TUTTI, *meno* I CONGIURATI.

Gloria a Venezia
La peregrina ec. ec.

(Giunto all' estremità del porto il Bucintoro si ferma).

CONG.

Dia principio alla gran festa *(da sè)*
La superba nobiltà,
Che di compierla a noi resta
Quando notte sorgerà!

POP.

Ecco il Doge si è levato,
Ora il mare sposerà.

CONG.

Poscia un talamo esecrato *(da sè)*
A lui morte schiuderà!

POP.

Su taciám, la poppa ascende,
L' alto rito compirà.

(Il Doge restando in piedi sulla poppa getta l' anello in mare).

DOGE.

In segno del perpetuo dominio,
Che ha il Veneto Leon su le tue sponde,
Ti sposiamo, o mar, che d' Adria hai nome.

(S' ode da lontano lo sparo del cannone: mille bandiere si vedranno agitare da ogni parte).

TUTTI, *meno* I CONGIURATI.

Gloria a Venezia
La peregrina ecc.

(Durante l'Inno, il Bucintoro si allontana,
i marinari continueranno il canto che andr  a disperdersi.)

POP.

Su, corriamo; la regata
Si prepara nel canale:
In bell'ordine schierata
Ogni gondola si sta:
Pochi istanti, ed il segnale
Della sfida suoner .

CONG.

Il convegno, il giuramento
(fra se con mistero)
Tutto, o amici, rammentate,
Ch , propizia in quel momento
Se la sorte a noi sar ,
Ore liete, avventurate
A Venezia un Dio dar . (tutti partono)

SCENA II.

Appartamenti come nell'Atto primo, Scena prima.
Uscio segreto in fondo.

Il DOGE e il DELATORE mascherato.

DOGE Vieni.
DEL. Signor.
DOGE Che sai?...
DEL. Non fu vano il sospetto: in ogni notte
Un uom qui suol venire.
DOGE E chi fia mai?...
DEL. Incognito   tutt'or; ma pochi istanti,
E scoperto sar .
DOGE Per or mi basta.
Va, parti. (il Delat. parte)
In questa notte
Se qui ripone il piede,
Egli deve cadere. Ah! s , l'insano
Da me fuggire tenterebbe invano.

Se innalzar tant'alto osasti
Giovin cieco il tuo desire,
Ben domar quel folle ardire
Sapr  un braccio punitor.
Questa notte, in queste soglie
Se ti guida amica sorte,
Sar  il bacio della morte
Il compenso dell'amor!....
Questa plebe ingrata, infida
Vuo' che canti e vuo' che rida;
Ma dal fango non sollevi
Il suo sguardo insino a me;
Se aurei ceppi a lei son gravi,
Ferrei ceppi avr  sul pi .
(batte all'uscio segreto)

SCENA III.

MARCO e detto.

MARCO Signor che vuoi?...
DOGE T'avanza.
Altro servizio ancor si chiede.
MARCO E quale?...
DOGE Guarda quell'uscio. (andando al verone)
MARCO Il vedo.
DOGE In ogni sera,
Un uomo suole uscirne.
MARCO Ebben?...
DOGE Fu dato
Quell'uomo al tuo pugnale.
MARCO Gran Dio!...
DOGE Paventi?...
MARCO Ma non bastano ancor quanti ne ho spenti!...
DOGE Adempi il detto mio,
Il Consiglio lo vuol... m'intendi!...
MARCO Oh Dio!...
(Il Doge parte, Marco resta qualche poco pensieroso)

Altro sangue a versare s'appresta
 Questa mano di sangue bagnata!...
 Ahi! non sanno la scena funesta
 Fra chi fere, e l'oppresso che muor!...
 Quando ei chiede già quasi spirante
 Per la madre... pe' figli la vita...
 Se gl'iniqui là fosser d'innante
 Li vedrei tremare di orror!...

(s'ode di dentro il suono della festa)

Suoni... danze... e nefandi delitti,
 Di Venezia ecco il grande ammirato!...
 E de' mostri ministro spietato
 Questo braccio venduto si diè!...

(preso d'orrore si copre il volto con le mani;
 dopo pausa si prostra.)

Ah! se è ver che ancor degli empii
 Giunge a te la voce, o Dio,
 Deh! pietà del soffrir mio,
 Sì, pietà del mio dolor!...
 Fa che morte il gelo eterno
 Su di me distenda omai;
 Se lo bramo... Ah! tu lo sai
 Per sottrarmi a tanto orror!...

(parte per l'uscio segreto.)

SCENA IV.

EGILDA *tenendo per mano ARMANDO mascherato.*

EGILDA Corri, discendi, affrettati,
 Anima i tuoi.

ARM. Men volo.

EGILDA Un colpo sol, rammentati
 Per tutti un colpo solo!...

ARM. Non paventare, affidati;
 Son bravi nel ferir...

EGILDA Lor sii di guida, e i despoti
 Non ci potran fuggir.
 Or va, già l'ora appressasi
 Voluta dal desio.

ARM. Addio, men corro...

EGILDA Abbracciami (si abb.)

Colà ti attendo... addio!...

ARM. Là dove scorre di sangue un rio,
 Dove più regna morte e terror,
 Se di me cerchi, colà son'io,
 Fiero qual'angiolo sterminator!...

EGILDA Dove un pugnale rotar vedrai,
 Spargendo ovunque morte e terror,
 Colà, se in cerca di me tu andrai,
 Son'io qual'angiolo sterminator.

a 2 Della vendetta l'astro supremo
 Bello risplendere vedrò con te,
 Quando quei mostri tutti vedremo
 Qual fango vile caderei al piè.

(Egilda ritorua nelle stanze della festa; Ar-
 mando parte).

SCENA V.

Veduta di un piccolo canale dietro il palazzo Ducale. Si
 vede un angolo dell'edifizio illuminato, e propriamente
 quello ov'è la festa da ballo. Uscio segreto. È notte.

MARCO *avvolto nel mantello, e mascherato; indi ARMANDO.*

MARCO Eccomi al varco - oh come il cor mi trema
 In quest'ora fatale!...
 Forse in braccio all'amore è l'infelice
 Ignaro di sua sorte... (s'ode il suon della festa)
 Suono d'inferno è questo!... A un tempo istesso
 Là il tripudio e'l gioir... qui orrore e morte!...

Odo rumor... (va ad orecchiare alla porta segreta)

Alcun s'appressa... è desso!...

(si nasconde - Armando esce ammantellato, dà alcuni passi, poi si arresta e si volge nel tempo stesso che Marco sta per vibrare il colpo — Marco riconoscendo il figlio si arresta atterrito.

Ah!...

ARM. Assassin... (cacciando il pugnale lo insegue)

MARCO T'arresta (non potendo fuggire si smaschi.)

ARM. Oh Dio!... (riconoscendo il padre)

MARCO Suol m'inghiotti! (annichilito)

ARM. Il padre mio!!...

(entrambi restano silenziosi, indi Armando si avvicina tremante al padre).

A quest'ora... tu in agguato...

MARCO Che mai dirgli?... (da se)

ARM. Ahi sciagurato!...

MARCO Deh! non chiedere... (supplichevole)

ARM. A che vale?...

Quella larva e quel pugnale

Tutto disse!.. Del Consiglio

Sei lo schiavo!!... (sotto voce con fremito)

MARCO Ah! taci, o figlio!... (con dolore)

ARM. (con orrore) Io tuo figlio!... ah! no, nol sono...

Non può un padre al figlio in dono

Dar l'infamia.

MARCO Ah! cedi, cedi...

Questo fremito non vedi!...

ARM. Sol vegg'io l'obbrobrio e l'onte

Che stampasti su mia fronte.

Chi tua infamia a me torrà?!!...

MARCO M'odi, ah! m'odi per pietà!...

Per te solo, ahi sciagurato!

All'infamia io mi sacrava;

Chè ai suoi danni un congiurato

Il Consiglio in te svelava!..

Già il pugnale su te pendea,

Rattenerlo io sol potea

Non curai l'infamia eterna

Per salvarti e vita e onor....

ARM. In poter di quel Consiglio

Era io lieto se mi davi;

L'onor tuo, l'onor del figlio

Senza macchia allor serbavi.

Pago almen della mia sorte,

Per la patria andavo a morte.

Or mi resta con la vita

La tua infamia e 'l disonor!...

Su mi svena: il tuo signore (deciso)

Te lo impose, or pago ei fia;

Resistendo al suo furore

Quel pugnale su te cadria.

MARCO. Taci!... (con orrore)

ARM. E che!.. resisti ancora?..

Da me stesso io cadrò spento. (per ferirsi)

MARCO. Ah!.. (accorrendo. Suona mezzanotte Armando si arresta)

ARM. Che ascolto!.. è questa l'ora

Che mi chiama al giuramento. (per correre)

MARCO. Sciagurato, in quelle porte (arrestandolo)

Troverai co' tuoi la morte.

ARM. Che!....

MARCO La trama è già svelata....

La tua vita a me fu data...

ARM. Qual pensier!..

MARCO. Vieni. (cercando sempre di menarlo seco)

ARM. Al Consiglio

Di', svelato chi ha il periglio?..

MARCO. Non lo posso...

ARM. Parla, parla...

MARCO. Io nol posso...

ARM. Tu lo dei.

Solo un uom potea svelarlo,
E quell' uomo...

MARCO.

(Oh Ciel!)

ARM.

Tu sei!..

MARCO.

Vieni...

(come sopra)

ARM.

Invan potrai celarti:
Fosti tu?...

MARCO.

Dovea salvarti

(angosciato)

ARM.

Da una morte sì tremenda...
Non più... taci... o infamia orrenda!...
La natura, il Ciel ti grida (con anima)
Per due volte parricida.

MARCO.

Cessa, cessa... (s'ode di dent. molto strep. d'armi)

VOCI DI DENTRO

Al tradimento!...

ARM.

Grande Iddio!!...

MARCO.

(Ahi qual momento!)

ARM.

Ah!... mia Egilda... (per correre)

MARCO.

No, t'arresta; (trattenendolo)

ARM.

Quella strage è assai funesta.
Colà un angelo si muore! (con disperazione)

VOCI DI DENTRO.

Tradimento!...

MAR.

(Quale orrore!)

(mentre che Armaudo sta per andare, vengono
varii Congiurati fuggendo).

SCENA VI.

Congiurati e detti.

ARM.

Non fuggite (trattenendoli)

1.^a PARTE.

Siam perduti!...

(fuggendo)

2.^a PARTE.

Siam traditi!!...

5.^a PARTE.

Ci han venduti!!!...

TUTTI.

Maledetto il traditor

ARM.

Che tradiva e patria e onor!... (partono)

MAR.

L'odi, l'odi?... (fuori di sè a Marco)

ARM.

T'apri, o inferno!...

Questo è il grido dell'Eterno!!...

SCENA VII.

EGILDA, altri Congiurati, e detti. — ARMANDO s' incontra
con EGILDA ferita che è sostenuta da alcuni congiurati.
— Altri si vedranno continuamente fuggire.

CONG.

Fuggi... vieni;

ARM.

Egilda... oh Dio!...

EGILDA.

Ti riveggo... o Armando mio!...
Te cercavo...

ARM.

O Ciel... tu muori... (sostenendola)

CONG.

Maledetti i traditori.

EGILDA.

Deh! mi guarda... mi sorridi...

ARM.

Frena il pianto... sul tuo ciglio.

ARM.

Non doveva in quel periglio

Io lasciarti!

(con dolore)

EGILDA.

Fu il destin.

Ah... m'abbraccia... un denso velo

Mi ti cela... amici... addio...

L'infelice suol natò

Mi giurate di salvar.

CONG.

Sì giuriam d'innanzi a Dio

Il tuo sangue vendicar!...

ARM.

No, lasciar tu non mi puoi,

Nella tomba io teco scendo.

MARCO.

(Ahi che feci!)

EGILDA.

In Ciel t'attendo;

Ivi è amore, e libertà...

Mia Venezia... o mio diletto... (cade e muore)

CONG.

Ella è spenta...

ARM.

E vivo ancor?

No ti seguo...

(si ferisce e cade)

MARCO.

Ah!

CONG.

Maledetto

Maledetto il traditor!!...

QUADRO.

9819

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

Faint, illegible text in the upper middle section of the page.

Faint, illegible text in the middle section of the page.

Faint, illegible text in the lower middle section of the page.

Faint, illegible text in the lower section of the page.

158618

Faint, illegible text at the bottom of the page.

01/10/19

